

fiducia. La terapia diventa più efficace se praticata in un contesto di cura delle relazioni tra medico e paziente.

In fondo a pensarci bene il paziente fa un atto di fiducia che rassomiglia a un atto di fede nei confronti del medico. Grazie a questo anticipo di fiducia il medico può operare, curare e addirittura guarire.

Benedico le vostre mani cari medici e infermieri perché toccando i malati voi toccate la carne di Cristo.

Consegno infine agli ammalati questa preghiera filiale alla Vergine della Medaglia Miracolosa.

Vergine Maria, Madre di Misericordia con fiducia filiale mi rivolgo a Te. Credo fermamente che tu mi sostieni nella mia prova, come hai fatto con Gesù, tuo Figlio, nel cammino verso il Calvario. Quando la mia croce sarà troppo pesante, aiutami a portarla e a non scoraggiarmi. Vergine Maria, Madre nostra prega per me e per tutti coloro che mi aiutano e manifestano il loro affetto. Per tua intercessione, Gesù Tuo Figlio ci colmi, della sua Pace e ci mantenga nella Speranza. Amen.

✠ **Giuseppe**



**VISITA DEL VESCOVO GIUSEPPE
AGLI AMMALATI E AL PERSONALE SANITARIO
Cefalù 14 aprile 2018, Fondazione Istituto G. Giglio**

Dopo aver salutato la Madre, la Patrona della Diocesi, ora vengo a salutare i suoi figli prediletti: gli ammalati. Vi invito a rifugiarmi sotto la sua protezione, invocata nelle litanie *salus infirmorum*, salute degli infermi. Lei non ha bisogno del termometro per misurare la temperatura del nostro dolore, lei conosce ogni nostra afflizione: per questo possiamo chiamarla al nostro capezzale con fiducia.

Ero malato e mi avete visitato (Mt 25,36).

Su questa affermazione di Gesù si giocherà il giudizio di Dio alla fine dei tempi.

Vengo a visitare voi, ma in realtà è Cristo che viene a visitare me. Mi piace intendere quest'opera di misericordia nel senso che è Cristo che ci visita nel malato, proprio perché è lui che ha preso su di sé le nostre sofferenze.

Vengo a pregare con voi con le parole giuste che la liturgia mette in bocca alla sua Chiesa durante la celebrazione eucaristica:

«È veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, in ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia, per Cristo tuo servo e nostro redentore. Nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male. Ancora oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del [Cristo] crocifisso e risorto» (*Messale Romano*, Prefazio comune VIII)

Un grande Vescovo, Mons. Tonino Bello, rivolgendosi agli ammalati, ammalato anche lui di tumore, disse una grande verità: *“La sofferenza tiene spiritualmente in piedi il mondo”*. Cristo ci ha salvati per amore e fu l'Amore a condurlo sulla croce. È soprattutto nella malattia che rassomigliamo a Cristo, ma questo non deve portarci alla rassegnazione, anzi significa invocare da Lui la forza per combattere la malattia. Le guarigioni operate da Gesù sono il segno che Lui è venuto per liberarci dal male.

Un altro pensiero lo dedico a tutto il personale sanitario, medico, para-medico e ausiliario. Nel giudizio finale sentirete la voce del Figlio che vi dirà “venite benedetti dal Padre mio, perché ero malato e vi siete presi cura di me”. Consapevolmente o inconsapevolmente tutto quello che abbiamo fatto anche a uno solo di questi fratelli ammalati, l'abbiamo fatto a Lui.

Curare un ammalato significa lasciarsi ferire, ossia la sofferenza dell'altro ci coinvolge in una com-passione anche emotivamente. Gesù ha operato guarigioni condividendo il dolore. Vivendo la com-passione Gesù ci ha rivelato il volto misericordioso del Padre.

Papa Francesco ai dirigenti degli Ordini dei medici di Spagna e America Latina il 9 giugno 2016 consegnò questa riflessione: «La compassione, questo soffrire-con, è la risposta adeguata al valore immenso della persona malata, una risposta fatta di rispetto, comprensione e tenerezza, perché il valore sacro della vita del malato non scompare né si oscura mai, bensì risplende con più forza proprio nella sua sofferenza e nella sua vulnerabilità. Come si capisce bene la raccomandazione di San Camillo de Lellis per assistere i malati. Dice così: “Mettete più cuore in queste mani”».

Il Vangelo ci fa scoprire una terapia efficace per i malati: è la terapia dell'ascolto, la terapia del dialogo e della